



Essere Chiesa. Il nostro ruolo di laici.

Chi è la Chiesa per noi? Non è una domanda così semplice a cui rispondere, perché ognuno di noi trova una risposta rispetto alla propria sensibilità, educazione e cultura.

La cosa certa è che il concetto di Chiesa, non si può limitare alla percezione della gerarchia ecclesiastica, come spesso succede, non riguarda solo i ministri di Dio consacrati, ma riguarda tutto il popolo di Dio, perché “la Chiesa universale si presenta come « un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo »” (Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 4)

Anche papa Francesco ribadisce che “la Chiesa costituisce un popolo, un popolo preparato con pazienza e amore da Dio e al quale siamo chiamati ad appartenere” (6 agosto 2014, Udienza Generale a San Pietro)

Quindi come laici siamo chiamati a riconoscere non solo la nostra appartenenza alla Chiesa, ma anche il fatto che è da noi costituita, nessuno può escludersi da essa. Grazie a Cristo noi formiamo un solo corpo, che è la Chiesa, di cui Lui è il capo e noi le membra, una immagine che ci lega gli uni gli altri in comunione fraterna.

Un popolo dai molti volti, e ciascuno di essi prezioso per il bene dell'insieme.

Questo ci riporta a una immagine della Chiesa che di certo non si può dire astratta, ma che si concretizza e si compie nella nostra vite, per farsi segno di salvezza, chiamata a conformarsi a Gesù Cristo, al suo amore per i più poveri, i più emarginati. Per questo la comunione fraterna non si può pensare come una dimensione data una volta per tutte ma come un cammino dinamico, animato da soggetti portatori originali e liberi dell'unico Spirito.

Essere Chiesa in Cristo chiede a tutti noi, laici, ministri ordinati, consacrati, di farci promotori di dinamiche di comunione fraterna, una chiamata a lasciarsi abitare dallo Spirito, ricevuto con il dono del Battesimo, per far progredire la Chiesa verso il compimento della sua missione, cioè essere segno e anticipo del regno di Dio.

Siamo chiamati, anche come laici, a essere partecipi della promozione della Chiesa mettendoci in gioco perché essa è cattolica e apostolica. In quanto cattolica è “proiettata all'evangelizzazione e all'incontro con tutti... Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata «in uscita», che è nata missionaria. Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di loro lo Spirito Santo” (Papa Francesco, 17 settembre 2014, Udienza Generale a San Pietro)

Come gli apostoli siamo chiamati a contribuire, a prendere parte a questa Chiesa in uscita, e nessuno deve sentirsi escluso, perché la Chiesa è per sua natura aperta e inclusiva, e ognuno può trovare il proprio spazio.

La Chiesa, dunque, ha bisogno di ognuno di noi, tutti siamo chiamati a partecipare alla sua costruzione, secondo le nostre capacità e i nostri carismi, non limitandoci a proiettare al nostro interno la sequela a Cristo, ma rispondendo alle sfide del mondo attuale con un atteggiamento di dialogo e di maggiore accoglienza verso tutti, anche al di fuori del mondo cattolico.

Come laici siamo chiamati a sentirci co-responsabili del cammino della Chiesa, e quanto è preziosa per noi la nostra peculiarità di sposi, che insieme costruiscono e fanno crescere la propria famiglia. Noi possiamo davvero testimoniare quanto sia arricchente e profondamente evangelico affrontare le sfide che la Chiesa è chiamata a sostenere, nello stile della corresponsabilità piuttosto che dell'individualità.

Questo è un aspetto molto importante. Quante volte nelle nostre comunità non ci sentiamo veramente co-responsabili del cammino pastorale, ma solo semplici collaboratori, delegando ai ministri consacrati tutte le responsabilità, mentre possiamo diventare promotori di dinamiche nuove e ispirate ad una vera fraternità. Serve predisporre al dialogo, a un serio discernimento per creare un clima di stima e fiducia reciproca capace di generare prassi comunitarie.

È necessario riconoscere che ognuno di noi è co-responsabile del cammino della Chiesa, in quanto battezzati con l'unico Spirito. Non siamo da soli e non dobbiamo lasciare da soli gli altri nel farsi portatori del Vangelo, perché è la comunione dei doni dello Spirito che consente alla Chiesa di progredire nella fede.

E non è un percorso dato una volta per tutte, ma fa parte di una dinamica frutto di confronto, di adattamento, di vita vissuta tutti i giorni capace di generare uno stile, una cultura nuova, un nuovo modo di guardare e stare al mondo, trovando di volta in volta la propria collocazione nella società in continuo cambiamento.

Come coppie di sposi, come equipieri non possiamo non sentire come fondamentale questo aspetto della nostra appartenenza alla Chiesa, perché è sul senso di comunione, di co-responsabilità, di partecipazione, di sinodalità, di servizio che ci è possibile costruire un futuro secondo Cristo a beneficio di tutta l'umanità.

Sicuramente, rispetto a ciò che abbiamo condiviso, c'è ancora spazio perché ognuno di noi possa riflettere e approfondire su questo tema. Ma come laici impegnati nella promozione del Vangelo sentiamo che essere Chiesa in Cristo costituisce molto di più di un semplice status; costituisce il mistero di un pensiero che va oltre noi stessi, che attraverso di noi può compiersi, almeno in piccola parte; il mistero di un legame di amore profondo che non ci fa sentire soli ad affrontare le nostre fragilità, così come le sfide del mondo moderno; il mistero di un messaggio di speranza grande, dinamico e capace di rinnovarsi, rivolto non solo a noi ma a tutti, senza il quale sarebbe davvero difficile vivere.

La grazia del Signore illumini sempre il percorso di tutti!

Paola e Giovanni